

CENNI STORICI SUL MONASTERO DI "S. MICHELE ARCANGELO".



Il monastero benedettino di S. Michele Arcangelo sorgeva, pare, a pochi chilometri dall'attuale sito delle due Petralie, nella località denominata appunto nel dialetto locale San Miceli, là dove ora si possono vedere quelle rovine (resti di mura e cocci di argilla) intorno alle quali sono fiorite nel tempo moltissime leggende.

Un diploma del 1131, ci informa che il 13 febbraio di quell'anno, il re Ruggero II donò la chiesa di S. Michele Arcangelo di Petralia, che era stata edificata da Rodolfo di Belbaco,

a Simeone, abate di Santa Trinità La Cava presso Salerno, da cui giunsero anche i primi monaci che popolarono in seguito il convento. Questo documento, corredato da un sigillo d'oro che lo raffigura e dalla sua firma autografa in greco, è il più antico diploma latino di Ruggero ed è estremamente importante perché descrive, con dovizia di particolari, situazioni e luoghi del territorio madonita in quel periodo.

La donazione, che comprendeva terre e servi cristiani e saraceni, attesta l'influenza dell'abbazia cavense in Sicilia, prima della fondazione di quella di Monreale e rientra nella condotta politica dei sovrani normanni, che mantennero sempre uno stretto controllo sugli istituti religiosi; Ruggero II poi, procedette all'unificazione dell'Italia meridionale, prescindendo quasi dall'autorità papale: il 25 dicembre del 1130, era stato incoronato re di Sicilia da un rappresentante dell'antipapa Anacleto II, dalla cui parte si era schierato anche Simeone. Dopo la riconciliazione di Ruggero col pontefice, il 6 maggio del 1149, papa Eugenio III ribadì la dipendenza di S. Michele Arcangelo e S. Pietro di Petralia, dall'abbazia di Cava. Non si conosce l'origine di quest'ultima chiesa, probabilmente venne presto assorbita da S. Michele, che divenne una fondazione monastica reale, come dimostra la conferma di Alessandro III, del 30 gennaio 1169.

Dott. Alessia Ferraro

A cura di:

Associazione Haliotis

Testi e foto: Dott. Alessandro Torre, Dott. L. Fabio Torre
Ricerche storiche: Dott. Alessia Ferraro
Informatizzazione della Mappa: Dott. Leonardo J. Niglia

Sentiero Geo-Archeologico di S. Miceli



INTRODUZIONE

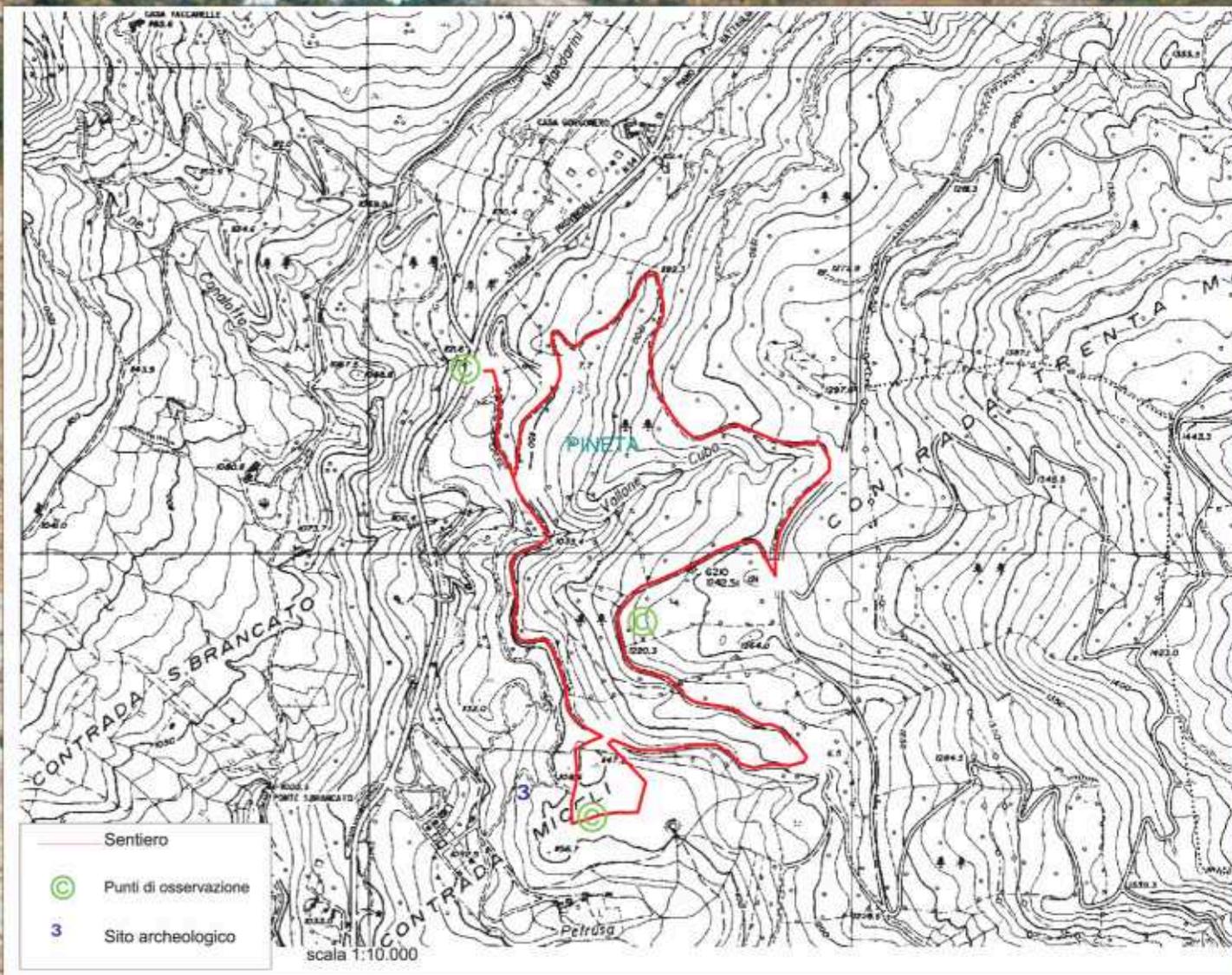
Un altro tesoro del territorio del Parco delle Madonie, sede del Geopark, reso fruibile grazie alla realizzazione di un nuovo sentiero geologico: "Sentiero Geo-Archeologico di S. Miceli", che va ad aggiungersi a quelli già esistenti: "Battaglietta - Portella Colla", "Le Pietre e L'Acqua", "Urbano di Petralia Sottana", "Rocca di Sciarra", "Urbano di Sclafani Bagni".



Questi sentieri costituiscono un nuovo modo di accedere ad aree in cui, luoghi geologicamente significativi fanno da sfondo anche a insediamenti antropizzati, influenzandone le caratteristiche. L'insediamento di S. Miceli, zona circondata da miti e leggende, deve probabilmente la sua ubicazione, oltre che alla splendida posizione panoramica, anche al fatto che nelle immediate vicinanze vi era abbondanza di acqua e facile reperibilità di materiale lapideo utile all'edificazione.

Si narra poi che il sito, di origine medievale, sia stato abbandonato a causa di un terremoto di altissima intensità; la geologia del luogo, in verità, rende plausibile tale ipotesi, dal momento che il pianoro di S. Miceli risulta ribassato da un visibile contatto tettonico di ragguardevoli dimensioni, che di fatto avrebbe potuto amplificare l'effetto devastatore delle onde sismiche.

Questa iniziativa è ancora una volta la riprova di come la collaborazione tra Enti locali, associazioni e istituzioni culturali possano contribuire alla valorizzazione a scopo turistico-culturale, di territori e luoghi altrimenti inaccessibili al grande pubblico.



GEOLOGIA

Gran parte del substrato affiorante è costituito da arenarie fini e peliti marnose, con potenti intercalazioni di quarzareniti a banchi conglomeratico-arenacei, indicati in letteratura come depositi del Flysch Numidico (Membro di Geraci); i banchi quarzarenitici sono piano-paralleli e contengono differenti

granulometrie petrografiche.

L'età è riferibile all'Oligocene superiore - Miocene inferiore e i depositi descritti sono stati interpretati come il prodotto di flussi gravitativi che distribuivano il loro carico su ampie superfici nei fondali marini; i depositi più grossolani, conglomeratico-arenacei, possono almeno in parte, essere interpretati

come il prodotto del riempimento di strette depressioni o canali sottomarini. Muovendosi verso Est, in affioramento, è possibile scorgere argilliti siltose, livelli argilloso-arenacei con intercalazioni di megabrecce ed elementi carbonatici mesocenozioci (Argille di Portella Mandarinì), coevi dei sedimenti di cui sopra.